

Roma

Eur 2. La crisi non ferma le ruspe immobiliari tra la via del Mare e la Cristoforo Colombo

Business-park e residenze vip: al Torrino sorge la città-ombra



► La demolizione dell'ex Velodromo, nella zona del Torrino

Si asfalta aspettando acquirenti per gli ipercentri e residenti invogliati dal litorale

Al mare, al mare. Verso il nuovo Farwest cementizio voluto dall'ex Veltroni, messo in mano a costruttori e palazzinari, archiviando per sempre lo Sdo, il Sistema direzionale orientale risalente agli anni '70, e dando finalmente l'assalto a ovest, verso Fiumicino, passando ovviamente dall'Eur. A cantieri aperti e sindacati cambiati, il predecessore persino dileggiato da monumenti al mattone come Caltagirone, si procede alla grandissima con un simbolo letteralmente esplosivo, il Velodromo di via del Ciclismo e, sic!, dei primati sportivi, fatto saltare già di recente nell'indifferenza assoluta - motivi di sicurezza - e che ora giace lì in attesa di centri benessere e di commerci mentre gru e betoniere impazziscono di fronte, al Torrino e sin quasi a Tor di Valle e Mezzocanino, invadendo verde agricolo, ter-

reni e fossi e tappezzando di calcestrutto la piana che un tempo era tutt'uno con le pinete marittime. Al Torrino, Nord e Sud comprese le aree popolari di Decima, non c'è sosta per il movimento terra, dal Cappellaccio a piazzale Cina si accelera e c'è persino uno sviluppo edile sportivo giustificato con i mondiali 2009 di nuoto che avranno regolarmente luogo dall'altra parte della città, al Foro italico, negli impianti del 1960. Al netto della speculazio-

ta anche in tempi di crisi immobiliare, si procede senza sosta e senza veti ambientalisti. Eur 2, business park, centri commerciali di proporzioni elefantache, otto alberghi Hilton, milioni di metri cubi che non si fermeranno al Torrino e dentro il Raccordo anulare, ma che promettono la saldatura con Laurentino, Tor Pagnotta, Spinaceto ben oltre la Colombo.

IL VIA AI TEMPI addietro di Veltroni e Storace, ben d'accordo

in avanscoperta da colossi come l'Enel, l'Ac, la Camera di commercio, qualche internazionale dei tabacchi. Si scava e s'innalza davanti a container aperti per le vendite a lotto, pare convenzionate col Campidoglio, almeno ai giorni della gestione dell'ex sindaco mentre l'attuale Alemanno ha già incassato l'ammirazione dei suddetti Caltagirone e dei Parnasi. Si asfalta senza sosta aspettando acquirenti per gli ipercentri

del mare e da mattoni modernamente articolati su cubi sempre più alti e verde che non sorge da terra ma casca dai balconi. Certo c'è dietro anche la lotta a un certo degrado intorno al Tevere, sfasciacarrozze e capannoni nautici, bivacchi più o meno stanziali nelle ormai ex aziende agricole. Ma c'è soprattutto una cultura vecchia dell'urbanizzazione a tener vivo quest'affare colossale. Palazzi anonimi e ben blindati, l'auto e il telecomando come unica via di vita. Un polmone rosicchiato a colpi di pala, i muri che escludono più di quanto non uniscono nei pochi servizi che forse seguiranno.

NASCE UNA CITTÀ ombra a Ovest, vicina a Roma, lontana dal Capitale e soprattutto avulsa da sé. Si battono, per quello possono, Comitati del No e Roma di Natura. Qualche limite l'hanno ottenuto, qualche vincolo strappato mentre le ruspe vanno per i loro affari e l'ex Velodromo, un pezzo anche sotto protezione ambientale oltre che architettonica è crollato sotto le mire interessate. ■ G.C.E.

«La revisione della delibera è stata una nostra richiesta»

La replica

■ A parlare è Federico Polidoro, presidente del comitato di quartiere Torrino Decima, dopo l'articolo del 24 ottobre nel quale il capogruppo del Pdl Dario Rossin annunciava di voler chiedere un parere all'assessore Corsini per la variante al Prg di Casal

Grottoni. «Ad aver chiesto e a chiedere alla commissione urbanistica e all'assessore Corsini la revisione della delibera comunale 66/2007 è stato ed è il Comitato di Quartiere». Ancora, «il nostro Comitato si è sempre battuto contro lo scempio urbanistico per Casal Grottoni. Quindi,

Il progetto conclusivo è una scelta dell'Amministrazione precedente». Terzo, «abbiamo sempre osteggiato il sovrappasso. Vogliamo che il progetto sia rivisto a partire dall'eliminazione del centro commerciale». «Accogliamo con favore le prese di posizione dei consiglieri comunali, auspicando però che non si verifichino strumentalizzazioni politiche non si dica aver fatto quanto è stato fatto da altri». ■ M.R.